

FAVORIRE LE RAGIONI DEL DIALOGO IN UN PAESE SEMPRE PIÙ MULTICULTURALE

 Dialogare ha ormai lo stesso significato di costruire. Le riforme sono considerate tali se condivise, e le regole, in un mondo che non ha più confini, necessitano di continui confronti. Non si discute più come negli anni Sessanta per cambiare il mondo, ma per sopravvivere in esso. E il nuovo millennio ha insegnato che le religioni non sono morte, anzi. Se talune avvertono una certa crisi, non poche si stanno espandendo. Le une e le altre necessitano comunque di un continuo dialogo. In assenza di esso si trasformano facilmente in fondamentalismi.

L'Italia è una terra di antichi confronti. Ma è altresì un Paese nel quale urgenti domande non sono ancora state poste. Riguardano i cambiamenti in atto. Molti di essi sono recati dalle religioni di una società multiculturale. Per esempio: il nostro diritto di famiglia cosa farà quando la componente islamica diventerà rilevante? E i nuovi culti che sono ormai diffusi capillarmente e vivono sovente celati, si integreranno con le radici cattoliche di questo Paese? Con quali risultati? Se il Vaticano sente da tempo la necessità di

dar vita a confronti con i non credenti e con altre confessioni, anche lo Stato dovrebbe porsi laicemente un analogo problema. Con uno scopo semplice: favorire le ragioni del dialogo interconfessionale per rendere migliore la convivenza di domani.

Sorprende un'osservazione di Mauro Miccio nel suo saggio *Corpo a corpo. Dialoghi e conflitti nell'età contemporanea* (Franco Angeli, pp. 144, € 18): «Le religioni entrano in conflitto tra loro quando diventano il linguaggio pubblico delle politiche d'identità, quando diventano repertori di miti e simboli per dare fondamento al radicamento e all'unità di gruppo, quando diventano il linguaggio politico e pubblico della riaffermazione delle forme d'identità». Nella sua ricerca tesa a un comune sentire morale e nel tentativo di mettere in evidenza gli elementi che legano i diversi culti, questo sociologo mette le dita nella piaga. I problemi recati dalla nuova situazione religiosa emergono lentamente tra identità e appartenenze. L'antidoto è sempre il dialogo.

Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

